

Osservatorio Socio Economico

Circondario Empolese Valdelsa

RAPPORTO CONGIUNTURALE
SETTORE COSTRUZIONI
(edilizia e impiantistica)

ANNO 2010



Febbraio 2011

Sintesi

Con la collaborazione di

Ricerca effettuata con il contributo della Camera di Commercio di Firenze

Il report e l'elaborazione di tabelle e grafici è stata realizzata da Roberto Aiazzi
(consulente ASEV) sulla base di fonti istituzionali (ISTAT, CERVED)
Interviste a cura di Linda Molinaro e Ilaria Vignozzi (ASEV)

IL GIUDIZIO D'INSIEME (l'anno 2010)

Premessa metodologica

Come per il Rapporto riguardante l'anno 2009, che era dedicato congiuntamente all'edilizia ed all'impiantistica, anche nella rilevazione relativa al 2010 è l'intero macro-settore delle Costruzioni che viene preso in esame, ragion per cui l'analisi svolta nelle pagine che seguono presenterà, per l'intero stock di indicatori usati, ad un tempo i risultati dei calcoli per l'una e l'altra partizione. Va da sé che per l'impiantistica sarà possibile effettuare un confronto puntuale con gli esiti dell'indagine svolta nel 2008.

I. EDILIZIA

1. Fatturato

Anche nel 2010 si è ripetuta, rispetto all'anno precedente, una **diffusa contrazione** della variabile, una contrazione di portata simile come ordine di grandezza a quella calcolata per l'anno 2009: **-53,65%** contro -51,22%; in effetti, le risposte negative sono state pari a ben il 63,41%, mentre quelle di segno positivo non sono andate oltre un assai modesto 9,76%.

Ed entro questa cornice di esteso arretramento si ritrovano ordini di grandezza per quel che riguarda le classi di variazione del fatturato ancor più sconcertanti: il 48,00% delle aziende che hanno dichiarato perdite si collocano nell'ultima fascia (oltre il 25% di calo su base annua).

2. Aspettative

Come affermato nel precedente Report, le aspettative per l'anno 2010 avevano assunto un valore sensibilmente negativo (-36,59%), che ha trovato purtroppo ampia conferma nei risultati reali dell'ultima rilevazione.

Per l'anno 2011 il quadro fosco **sembra allentarsi**, ma non al punto da far emergere valori positivi (**-19,51%**). A tale valore si giunge grazie al permanere di un'opzione sensibilmente negativa (21,95% contro 39,02%), che facilmente comprime l'insignificante 2,44% dell'opzione contraria. Ma a dominare il quadro delle proiezioni sull'anno 2011 è il peso nettamente cresciuto della voce "incerte" (68,95% contro 36,59%).

3. Variabili economico-finanziarie

Il permanere di una evoluzione regressiva nel 2010, già apparsa nella precedente rilevazione sul versante delle variabili congiunturali classiche del fatturato e delle aspettative, ha trovato puntuali conferme nei saldi percentuali delle variabili economico-finanziarie (*riscossioni, liquidità, redditività*), considerate dal duplice punto di vista dell'andamento annuale e del giudizio espresso in tal materia dagli imprenditori intervistati.

Per quel che riguarda l'andamento delle tre variabili su base annuale (2010 su 2009), ci si trova di fronte in maniera pressoché uniforme a **contrazioni pesanti dei saldi**, simili a quelle calcolate per il 2009 (*riscossioni: -58,84%; liquidità: -53,66%; redditività: -68,29%*).

Nel 2010, in materia di riscossioni, continuano a far sentire la loro incidenza le fasce temporali superiori a 90 giorni, il cui peso quanto a "ricorrenze" arriva al 40,79%. In particolare, per il 17,50% delle aziende monitorate la fascia 90-120 giorni ha una sua significativa presenza riguardo alla classe di fatturato coperta per il 61-80% (42,86%).

Va da sé che un andamento regressivo sul versante delle riscossioni abbia pesanti ripercussioni su quello della liquidità aziendale per l'allargarsi della forbice fra il momento dell'incasso ed il momento dell'esborso.

In merito al giudizio espresso dagli imprenditori, i saldi rimangono sempre negativi, ma gli ordini di grandezza si abbassano per il maggior peso assunto dalle voci intermedie ("mediocre"; "al limite"): riscossioni: -19,51%; liquidità: -19,51%; redditività: -19,51%. L'esame delle motivazioni che stanno alla base dei giudizi critici o negativi sul fronte della redditività, ordinati gerarchicamente per importanza, mostra che le frequenze maggiori sono da ritrovare nel "calo degli ordini" (25,88% delle risposte), nella "pressione fiscale" (18,82%), e nelle "difficoltà di riscossione" (18,82%).



4. Ricorso al credito

Il grado di ricorso al credito bancario è stato nell'anno 2010 in regressione sensibile rispetto a quanto rilevato per l'anno precedente (il 2009): 17,07% contro 36,59%.

Riguardo alle modalità utilizzate in tali operazioni, si confermano o si rafforzano nel totale delle risposte l'indebitamento a medio-lungo termine e quello a medio-breve (42,86% delle risposte in entrambi i casi), mentre appaiono in contrazione le richieste d'incrementare gli affidamenti bancari (da 29,41% a 14,29%). Quando si passa ad esaminare le motivazioni del ricorso, ci si trova di fronte ancora una volta al netto prevalere (sempre in termini di risposte date) della voce "problemi di liquidità" (75,00%).

5. Investimenti

La propensione ad effettuare azioni d'investimento nel corso del 2010 mostra un lieve appannamento rispetto al valore non proprio banale della precedente rilevazione (19,51% contro 26,83% delle aziende intervistate).

Riguardo all'andamento su base annuale, la voce "investimenti in calo" prevale in misura apprezzabile su quella di segno contrario, in tal modo determinando un apprezzabile saldo negativo (-20,00%), segno palpabile di uno stato di difficoltà del settore.

Sul versante delle classi d'importo, ben definita appare la prevalenza delle fasce inferiori (fino a 25.000 €), che cumulate portano ad un massiccio 75,00% (contro il 63,33% registrato per il 2009).

Infine, per quel che attiene alla destinazione delle azioni d'investimento, queste si concentrano soltanto su una sola voce (ciclo delle lavorazioni: 75,00%).

6. Occupazione

La dinamica occupazionale è stata misurata sempre in termini di saldi percentuali, mettendo nel conto anche il peso delle aziende che non avevano dipendenti nel 2009 e non hanno effettuato assunzioni nel 2010.

Il saldo percentuale fra l'opzione positiva e quella opposta si mostra per il 2009 caratterizzato da un sensibile segno negativo (-17,07%), ben peggiore del risultato precedente (-4,88%).

Sul piano della composizione degli organici, appare indiscutibile ed in sensibile crescita la prevalenza dei contratti "tipici" (93,78%), mentre la parte rimanente si suddivide fra "atipici" (2,59%) ed apprendisti (3,63%).

Approfondimento 1: la dinamica della committenza

Un'analisi per tipologia di committenza, seppur svolta in termini di andamento e misurata quantitativamente con i saldi percentuali, mostra per l'edilizia che è continuato l'arretramento prodottosi nel 2009 rispetto all'anno precedente e che tale arretramento proviene soprattutto dal cedimento della domanda delle famiglie (saldo percentuale fra le voci estreme pari a -21,95%), che costituiscono per importanza di gran lunga il committente di riferimento. A questa spinta regressiva se ne aggiunge un'altra, da attribuire ad un minor volume d'affari derivante dalle imprese private del terziario (saldo percentuale pari a -21,95%).

Approfondimento 2: articolazione settoriale

Il settore dell'edilizia è stato suddiviso in tre sezioni, rispetto alle quali è stata condotta un'analisi particolareggiata seguendo puntualmente lo schema usato per il campione totale: 1) movimento terra e preparazione dei cantieri; 2) edilizia in senso stretto (nuove costruzioni e ristrutturazioni di edifici esistenti); 3) lavori complementari dell'edilizia (intonacatura, verniciatura, montaggio infissi, rivestimento pareti o pavimenti, ecc.). Per apprezzare i risultati della rilevazione congiunturale, bisogna certo tener presente delle non poche differenze strutturali che intercorrono fra le diverse partizioni: le imprese del "movimento terra ed attività affini" sono mediamente più strutturate, hanno organici robusti, volumi d'affari conseguenti alla loro ampiezza, dotazioni di capitale fisso ragguardevoli; al contrario, per quel che riguarda le "lavorazioni complementari dell'edilizia", vi si ritrovano perlopiù imprese minute, spesso mono-addetto, dai fatturati poco consistenti, il cui capitale fisso si riduce a ben poca cosa (un magazzino, un autoveicolo, ecc.); l'edilizia in senso stretto (costruzione e ristrutturazione di edifici) presenta al suo interno un quadro alquanto articolato, scandito fra imprese in grado di realizzare interi edifici (ed anche piccole lottizzazioni) ed imprese specializzate in operazioni di ristrutturazione e di recupero.

Il quadro che emerge dall'analisi settoriale non può certo contraddire il segno chiaramente regressivo che abbiamo messo in evidenza nelle pagine precedenti. Tuttavia, si possono notare alcune particolarità degne di rilievo, che vale la pena di mettere nel debito rilievo:

1. Movimento terra



Come nel caso del precedente Report, le peggiori prestazioni sono da ritrovare quasi sempre nella sezione “movimento terra ed attività affini”: ad es., per la variabile del fatturato il valore relativo al 2010 è pari ad un assai pesante -71,43% (vicino al precedente saldo, -83,33%). Un risultato diverso emerge nel caso delle aspettative per il 2011, dove il valore calcolato resta sempre negativo, ma leggermente migliore di quello degli altri due comparti (-14,29%). Resta, invece, assai fosco il quadro delle tre variabili economico-finanziarie: riscossioni (andamento: -100,00%; giudizio: -57,14%), liquidità (andamento: -57,14%; giudizio: -28,57%), redditività (andamento: -85,71%; giudizio: -57,14%). Il grado di ricorso al credito è stato elevato (57,14%), ma motivato per l'80% delle operazioni effettuate per problemi di liquidità. La propensione ad investire è da giudicare non banale (28,57%), ma il saldo dell'andamento resta negativo (-14,29%). Infine, per quel che riguarda l'occupazione, il valore del saldo percentuale si presenta marcatamente negativo (-42,86%), fenomeno di particolare importanza in un'attività spesso ad alta capacità occupazionale.

2. Edilizia (in senso stretto)

Anche l'edilizia in senso stretto presenta un quadro d'insieme desolante: ancora marcata la spinta regressiva nel caso del fatturato (saldo pari a -57,89%); debolmente negative le aspettative per il 2011 (saldo pari a -15,79%); tutti quanti significativamente sfavorevoli i saldi percentuali delle variabili economico-finanziarie, soprattutto dal lato dell'andamento annuale (riscossioni: -36,84%; liquidità: -57,89%; redditività: -78,95%); assai mediocre il grado del ricorso al credito bancario (10,53%), tutto quanto volto a fronteggiare i problemi di liquidità; discreta la propensione ad investire (21,05%), ma negativo il saldo dell'andamento (-15,79%). Ed, infine, in contrazione anche la variabile strategica dell'occupazione, il cui saldo è pari a -10,53%. Gli unici campi su cui si fa meno stringente la spirale regressiva sono rappresentati dai giudizi imprenditoriali su riscossioni (-5,26%) e liquidità (+10,53%), fenomeni che si spiegano con le più favorevoli modalità nei tempi delle riscossioni.

3. Lavori complementari

Il variegato aggregato dei “lavori complementari” (intonacatura, verniciatura, levigatura, montaggio infissi, ecc.) sembra peggiorare gli esiti tutt'altro che favorevoli della precedente rilevazione. Per quel che riguarda il fatturato, si passa da un saldo pari a -26,67% ad uno appesantito (-40,00%). Migliora, invece, il valore delle aspettative a 12 mesi (da -60,00% a 26,67%). Resta sostanzialmente stabile su valori negativi il quadro delle variabili economico-finanziarie, soprattutto dal lato dell'andamento: riscossioni (-66,67%); liquidità (-46,67%); redditività (-46,67%). Il ricorso al credito bancario si mantiene insignificante (6,67%), mentre la propensione ad investire si presenta assai debole (13,33%) e l'andamento annuale sprofonda a -26,67%. Infine, sul versante occupazionale prevale una dinamica decisamente regressiva (-13,33%).

II. IMPIANTISTICA

Giudizio d'insieme

Nel caso dell'impiantistica, avendo effettuato una rilevazione sistematica sul medesimo campione per l'anno 2008, diventa possibile operare comparazioni omogenee su ben tre anni ed ottenere in tal modo un quadro analitico ben più significativo di quello sopra riportato per l'edilizia.

Il quadro d'insieme resta dominato nel 2011 da una dimensione involutiva, ma al tempo stesso si possono notare segni palpabili di un allentamento della stretta sfavorevole.

1. Fatturato

A fine 2010, il saldo del fatturato registrava sì un valore negativo, ma assai meno pronunciato di quello registrato a fine 2009: -15,00% contro -65,00%.

Per quel che attiene la distribuzione degli incrementi e dei cali per fasce di variazione, l'attenzione non può non concentrarsi sulle differenze evidenti con i risultati della passata rilevazione: gli incrementi e le perdite si distribuiscono ora in misura equilibrata fra le diverse fasce (ben 6), in cui si articolano le risposte date.

2. Aspettative

L'attenuazione della dinamica negativa trova modo di esprimersi in particolare nel saldo delle aspettative per il 2011, dove compare un segno positivo: +10,00% contro -10,00% della rilevazione precedente.

In un quadro dominato dalla pochezza dei valori assoluti relativi alle risposte favorevoli e negative, è da



registrare la distribuzione equilibrata e numerosa delle voci “stabili” ed “incerte” (32,50%).

3. Riscossioni-Liquidità-Redditività

Il marcato arretramento prodottosi nel 2009 nel settore impiantistico del Circondario aveva trovato un puntuale riscontro nell’insieme delle variabili economico-finanziarie (riscossioni, liquidità, redditività), che come sopra affermato sono analizzate dalla duplice angolatura dell’andamento annuale e del giudizio espresso dagli imprenditori intervistati. Nella rilevazione afferente al 2010 permane un quadro di sofferenza, in vero attenuata, soprattutto sul versante dell’andamento (riscossioni: -60,00% contro -87,50%; stato della liquidità: -37,50% contro -55,00%; redditività: -27,50% contro -45,00%). Come affermato nella precedente rilevazione, in questi risultati si congiungono gli effetti di due meccanismi classici: la diffusa difficoltà nelle riscossioni si ripercuote sul capitale circolante e sulla liquidità aziendale, provocando sofferenza; per parte sua, il minor volume dei ricavi fa sentire la sua influenza non positiva sulla struttura finanziaria delle aziende.

Per quanto concerne il giudizio espresso, ci si trova di fronte ad una conferma attenuata – e non poteva esser diversamente – dello stato di difficoltà in cui si è venuto a trovare il settore (riscossioni: -32,50% contro -50,00%; liquidità: -20,00% contro -30,00%; redditività: 0,00% contro +5,00%). Sempre in riferimento a quanto accaduto nell’anno precedente, nel caso dell’ultima variabile (la redditività), il saldo positivo era dovuto unicamente al rigonfiamento della voce intermedia “rapporto ricavi-costi, al limite” ovvero ad un certo numero di casi in cui la struttura finanziaria delle aziende ha subito un innegabile deterioramento senza assumere, tuttavia, dimensioni pesantemente sfavorevoli.

Per un’analisi dell’articolazione delle scadenze di pagamento e dei motivi dei giudizi critici in materia di redditività, si rimanda agli approfondimenti effettuati nelle pagine che seguono. Si può fuggacemente richiamare il peso della scadenza 120-180 giorni per le riscossioni (27,36% delle ricorrenze) e delle voci “calo degli ordini” (44,12%) e “difficoltà di riscossione” (23,53%) per le motivazioni – giudicate più importanti - dei giudizi critici.

4. Ricorso al Credito

Il ricorso al credito bancario non si discosta granché dal peso percentuale – da giudicare medio-alto - calcolato a fine 2009: 37,50% contro 42,50%.

Riguardo alle modalità operative del ricorso, continuano a prevalere, ed in misura ancor più pronunciata, i finanziamenti a medio-breve termine (47,37% contro 41,18%), mentre rimane sostanzialmente stabile l’ammontare degli affidamenti bancari (26,32% contro 29,41%); in lieve flessione si presenta, invece, il peso degli indebitamenti a medio-lungo termine (21,05% contro 29,41%). Quando si passa ad esaminare le motivazioni di queste operazioni, ci si accorge che la voce “far fronte a problemi di liquidità”, pur continuando ad esercitare una marcata incidenza (57,89%), resta ben al di sotto del possente 72,22% registrato a fine 2009.

Dunque, nel 2010, il buon grado del ricorso al credito bancario ha visto crescere d’importanza la voce “fare investimenti” (36,84% contro 27,78%).

5. Investimenti

Il grado della propensione ad investire non solo continua ad essere anche nel 2010 decisamente buono, ma si irrobustisce ulteriormente (47,50% contro 40,00%).

Migliora anche il saldo dell’andamento, che nel 2009 era sceso ad un assai mediocre +7,14% ed ora, a fine 2010, risulta cresciuto a +17,50%.

L’analisi delle azioni d’investimento per classe d’importo si rivela di non poco interesse nel senso che sembra diminuire l’importo medio: il peso percentuale delle prime due classi (fino a 25.000 €) sale dal 31,25% al 55,56%, mentre diminuisce quello delle classi superiori (da 25.000 a 150.000 euro), che da 56,25% passa a 44,45%.

Per quel che concerne le destinazioni, permane l’importanza della quota parte destinata alle “funzioni pregiate” (formazione, informatizzazione della gestione aziendale, marketing) accanto a quella dei beni strumentali e dei mezzi di locomozione.

6. Occupazione

Anche per il 2010 si mantiene una spinta alla contrazione degli organici, anche se leggermente attutita: -10,00% contro -17,07%



Come affermato nel caso dell'edilizia, la dinamica occupazionale viene misurata in primo luogo tramite il saldo fra le due classiche opzioni ("in crescita" ed "in calo"). Nel 2009 si era passati da un saldo leggermente negativo, quello caratterizzante il 2008, pari a -2,70%, ad uno decisamente più sostanzioso (-17,50%). Nel 2010 sembra allentarsi la dinamica regressiva, che pur rimane in piedi (-10,00%). Il calcolo – da prendere con una certa dose di prudenza - svolto sulle grandezze effettive porta ad un calo della manodopera decisamente consistente: -2,11%, inferiore ma non di molto al -2,93% di un anno prima.

In merito alla composizione degli organici per forma contrattuale, nell'impiantistica il peso dei contratti "tipici" nel corso del triennio 2008-2010 tende a diminuire rispetto alla forma "atipica".

In effetti, nella rilevazione del 2008, la prima componente si fermava al 71,06%, mentre la seconda si spingeva fino al 16,85%.

Il calo occupazionale registrato nel 2009 si è concentrato in grandissima parte nel campo dei contratti a tempo determinato di modo che la composizione percentuale nell'arco di un anno si era modificata fortemente: mentre i contratti a tempo indeterminato erano saliti all'80,38%, quelli "atipici" scendevano repentinamente ed in misura marcata al 7,92%.

Nel 2010, la tendenza emersa nell'anno precedente ha avuto modo di proseguire: il peso percentuale dei contratti "tipici" sale all'83,51%, mentre quello dei contratti a tempo determinato scende ulteriormente fino a raggiungere un banale 5,02%. Per parte loro, i contratti di apprendistato arrivano all'11,47%.

Infine, uno sguardo alla propensione ad occupare nell'anno 2011: nell'ipotesi che l'occupazione rilevata a dicembre 2010 non subisca variazioni (ipotesi, in vero, poco credibile), il livello occupazione aumenterebbe del 3,58%, un valore che, se realizzato, riporterebbe lo stock della forza lavoro oltre il livello del 2009.

Approfondimento 1: la dinamica della committenza

L'analisi delle variazioni per quel che attiene alla variabile del fatturato, registrate nel corso dell'anno 2010 rispetto a quello precedente, mostra in termini tipologici (composizione dei clienti-committenti) che le maggiori perdite provengono dalla domanda delle famiglie, dal mondo delle imprese manifatturiere e dalle commesse degli Enti Pubblici, mentre di segno opposto sono i risultati relativi alle imprese del commercio e del terziario. I saldi percentuali calcolati per singola tipologia portano a -12,50% per le famiglie, -10,00% per le imprese manifatturiere e -5,00% per gli Enti Pubblici, mentre nel caso delle imprese del commercio e del terziario si hanno valori positivi (+12,50% e +15,00%).

Approfondimento 2: articolazione settoriale

Il quadro che emerge dall'analisi settoriale si rivela particolarmente utile in quanto riesce a mostrare le differenze che intercorrono fra le tre sezioni che compongono l'intero settore.

1. Impiantisti elettrico-elettronici

Nel 2010 è proseguita, ma in misura assai attutita, la parabola involutiva per quel che concerne la classica variabile del fatturato (saldo percentuale, passato da un pesante -64,71% ad un contenuto -29,41%). Fortunatamente, le aspettative per l'anno 2011 sono improntate ad un cauto ottimismo (+17,65%) grazie ad una marcata contrazione della voce sfavorevole ridottasi ad un esiguo 5,88% (25,00% nella precedente rilevazione). Resta, invece, ancora pesante il quadro della variabili economico-finanziarie, soprattutto dal lato degli andamenti: riscossioni (-52,94%), liquidità (-35,29%), redditività (-29,41%). Le cause delle maggiori difficoltà sul fronte del rapporto costi-ricavi scaturiscono dal calo delle commesse e dalle permanenti difficoltà di riscossione. Il grado del ricorso al credito bancario è da giudicare alto (47,06% contro il 42,50% precedente); le modalità operative più frequenti sono da ricercare nel credito a medio-breve termine e negli affidamenti bancari; per quel che concerne le motivazioni delle operazioni effettuate, accanto ad un mercato 60,00% volto ad affrontare problemi di liquidità, ci si imbatte in un significativo 40,00% destinato ad azioni d'investimento. Uno degli aspetti più importanti e positivi emersi in questa rilevazione è rappresentato dall'elevata propensione agli investimenti (52,94% contro 40,00%), che in termini di andamento annuale porta ad un saldo percentuale positivo e non disprezzabile (+17,65%); per quel che attiene alle classi d'importo, la frequenza maggiore (44,44%) è da ricercare in quella intermedia (fra 25.000 e 50.000 euro); infine, riguardo alle destinazioni degli investimenti, vi è una prevalenza per l'acquisto di autoveicoli (il 36,84% delle risposte date), ma rilevanti appaiono anche componenti più sofisticate (marketing, attrezzature elettroniche, ecc.). Toni altrettanto favorevoli non si possono usare per la dinamica occupazionale, ove permane una tendenza leggermente involutiva (saldo percentuale pari a -5,88%). Infine, dal lato della composizione degli organici, all'interno di un contesto sfavorevole incrementa la quota dei contratti "tipici" (da 80,17% a 82,54%) a tutto svantaggio di



quelli "atipici" (da 5,79% a 3,17%), mentre l'incidenza dei contratti di apprendistato rimane identica (14,29% contro 14,65%).

2. Impiantisti termo-idraulici

Anche nel caso di questa fondamentale sezione del settore impiantistico, l'anno 2010 per quel che attiene alla dinamica del fatturato continua a rimanere entro una spirale regressiva, ma la prestazione è decisamente migliorata rispetto ad un anno prima (da -77,78% a -17,65%). Meno brillanti appaiono i risultati dal lato delle aspettative per il 2011 in quanto il saldo percentuale si presenta annullato (0,00%), soprattutto per l'alta incidenza della voce "incerte" (41,18%). A tinte scure si presenta il quadro delle variabili economico-finanziarie, che denota un ulteriore appesantimento rispetto ai risultati già aspri della precedente rilevazione: riscossioni (andamento: -64,71%; giudizio: -47,06%); liquidità (andamento: -41,18%; giudizio: -35,29%); redditività (andamento: -35,29%; giudizio: -11,76%). Il ricorso al credito bancario non ha la forza prorompente né della prima sezione sopra esaminata né del risultato afferente al 2009 (29,41% contro 41,18%); prevalgono nettamente i crediti a medio-breve termine (66,67% delle risposte date), destinati prevalentemente a fronteggiare le criticità emerse nella liquidità aziendale (80,00% delle risposte date). Il grado di propensione all'investimento nel 2010 non è stato disprezzabile (35,29% contro 29,41%); ad esso corrisponde un saldo percentuale dell'andamento discreto (+17,65%): la frequenza maggiore (66,67%) per quel che riguarda le classi d'importo si manifesta nella seconda (fra 5.000 e 25.000 euro). Il carattere mediocre degli importi medi in gioco spiega anche il diffuso ricorso ai "mezzi propri" per operare alcuni investimenti; infine, in tema di destinazioni, prevalgono l'acquisto di attrezzature e strumenti di lavoro (33,33% delle risposte date) e l'acquisizione di autoveicoli (sempre il 33,33%). Venendo agli indicatori attinenti alla dinamica occupazionale, prosegue una spinta regressiva che in termini di saldo percentuale trova espressione in -5,88% ed in termini di variazione percentuale effettiva in -2,91% (ma questo valore è da prendere con una buona dose di cautela). Infine, dal punto di vista della composizione degli organici, anche in questa sezione aumenta significativamente il peso dei contratti "tipici" (da 81,55% a 84,26%) a spese della componente degli apprendisti (da 10,68% a 8,33%).

—

3. ICT

Entro la denominazione diventata ormai abituale di ICT si ritrovano le aziende che fanno parte dell'"impiantistica evoluta" (domotica, telematica, ecc.). Nel Circondario di Empoli è dato ritrovare un piccolo nucleo d'impresе che appartengono a questa casistica. Nelle precedenti rilevazioni, questa piccola sezione del campione ha mostrato, soprattutto nel 2008, le prestazioni di gran lunga migliori, quasi fosse una sorta di "isola felice" in un quadro dominato dalle tinte scure o fosche. Nel 2009 il quadro d'insieme si era appesantito, ma non al punto di rimettere in discussione i "rapporti di forza" dell'anno precedente.

Nel 2010 i risultati sembrano confermare questo piccolo primato: il saldo percentuale del fatturato è tornato ad essere discretamente positivo (+33,33% contro -33,33%). Le aspettative per il 2011 sembrano improntate a cautela, ma non modificando l'andamento favorevole della sezione (+16,67%). Il quadro delle variabili economico-finanziarie si presenta assai variegato: se dal lato degli andamenti annuali, prevalgono perlopiù le dinamiche sfavorevoli (riscossioni: -66,67%; liquidità: -33,33%; redditività: 0,00%), da quello dei giudizi emerge una situazione sensibilmente migliore (riscossioni: -33,33%; liquidità: +33,33%; redditività: +16,67%). Il grado di ricorso al credito bancario non è particolarmente brillante (28,57% contro l'eccellente 66,67% calcolato a fine 2009); ma questa minor propensione trova espressione in una contrazione della voce "affidamenti bancari" (calata da 50,00% a 33,33%) ed in una indebolita pressione dei problemi di liquidità (scesi in termini di motivazioni dal 60,00% al 25,00%). La propensione agli investimenti resta alta (66,67%), ma inferiore a quella della precedente rilevazione (83,33%); migliora leggermente il saldo percentuale dell'andamento (+16,67% contro 0,00%); per quel che attiene alle classi d'importo, prevale decisamente (75,00%) la seconda (fra 5.000 e 25.000 €); infine, riguardo alle destinazioni, oltre all'acquisizione di strumenti ed attrezzature da introdurre nel ciclo delle lavorazioni, sono stati significativi i flussi rivolti alla ricerca, al marketing, alla formazione (37,50% per entrambe le voci). Infine, venendo alla dinamica occupazionale, nel 2010 si è affermata una spinta non piccola (in termini relativi) alla contrazione degli organici come dimostra il saldo percentuale -33,33% (contro il -16,67% della rilevazione precedente); ma, nel caso di questa sezione bisogna tener conto del peso che hanno assunto i contratti di collaborazione (ai 45 addetti medi registrati nel 2010 andrebbero aggiunti 5-6 unità lavorative legate alle imprese da contratti di collaborazione).



UNO SGUARDO D'INSIEME SUL MACRO-SETTORE
(anno 2010)
PROSPETTO 1.1

INDICATORI	Edilizia	Impiantistica
Fatturato	-53,66	-15,00
Aspettative	-19,51	+10,00
Riscossioni (andamento)	-58,54	-60,00
Riscossioni (giudizio)	-19,51	-32,50
Liquidità (andamento)	-53,66	-37,50
Liquidità (giudizio)	-19,51	-20,00
Redditività (andamento)	-68,29	-27,50
Redditività (giudizio)	-19,51	0,00
Credito (propensione a)	17,07	37,50
Investimenti (propensione a)	19,51	47,50
Investimenti (andamento)	-20,00	+17,50
Occupazione (andamento)	-17,07	-10,00

Il primo dei tre Prospetti mostra, a differenza dell'anno precedente, un andamento che tende alla differenziazione nel senso che l'edilizia conferma un quadro uniformemente negativo e come segni algebrici e come ordini di grandezza, mentre nell'impiantistica compare qualche segno positivo (aspettative ed investimenti) e per parte loro gli ordini di grandezza fanno intravedere una discreta attenuazione della spirale regressiva (fatturato, redditività). La propensione al credito bancario ed agli investimenti si mantiene su livelli più che discreti.

PROSPETTO 1.2.a
IMPIANTISTICA: Confronto 2008 – 2009 - 2010

INDICATORI	2008	2009	2010
Fatturato	+5,41	-65,00	-15,00
Aspettative	-13,51	-10,00	+10,00
Riscossioni (andamento)	-64,86	-87,50	-60,00
Riscossioni (giudizio)	-16,22	-50,00	-32,50
Liquidità (andamento)	-27,03	-55,00	-37,50
Liquidità (giudizio)	-8,11	-30,00	-20,00
Redditività (andamento)	-32,43	-45,00	-27,50
Redditività (giudizio)	+13,51	+5,00	0,00
Credito (propensione a)	24,32	42,50	37,50
Investimenti (propensione a)	48,56	40,00	47,50
Investimenti (andamento)	+23,42	+7,19	+17,50
Occupazione (andamento)	-2,70	-17,50	-10,00



Il confronto su base triennale (2008-2010), reso possibile per l'impiantistica (e non per l'edilizia), mette in evidenza il generale movimento regressivo per il 2009, che può esser facilmente rilevato in tutti quanti gli indicatori usati. I cali sono stati particolarmente intensi per il saldo del fatturato, della dinamica occupazionale ed anche per buona parte delle variabili economico-finanziarie. Nel 2010, come già sopra ricordato, il quadro negativo si allenta sensibilmente: compaiono alcuni segni algebrici positivi e in altri casi (ovvero quando il segno resta sfavorevole) si abbassa la portata dell'ordine di grandezza. Si mantiene buono nel triennio esaminato il grado della propensione ad investire e si mantengono di segno favorevole i saldi (ed anzi nel 2010 l'indicatore mostra un apprezzabile miglioramento).

PROSPETTO 1.2.b EDILIZIA Confronto 2009 - 2010

INDICATORI	2009	2010
Fatturato	-51,22	-53,66
Aspettative	-36,59	-19,51
Riscossioni (andamento)	-63,41	-58,54
Riscossioni (giudizio)	-21,95	-19,51
Liquidità (andamento)	-53,56	-53,66
Liquidità (giudizio)	-24,39	-19,51
Redditività (andamento)	-43,90	-68,29
Redditività (giudizio)	-19,51	-19,51
Credito (propensione a)	36,59	17,07
Investimenti (propensione a)	26,83	19,51
Investimenti (andamento)	-4,44	-20,00
Occupazione (andamento)	-4,88	-17,07

A differenza di quanto registrato per l'impiantistica, nell'edilizia il quadro congiunturale si conferma negativo sia come segni algebrici sia come ordini di grandezza. Il 2010 conferma lo stato di ragguardevole sofferenza di un settore che era cresciuto d'importanza nel corso dell'ultimo decennio. Ed il fatto che le aspettative restino improntate a pessimismo sembra pregiudicare anche l'andamento del 2011.



Considerazioni finali

Il quadro che emerge dal 2° Report sulla piccola impresa delle Costruzioni nel Circondario di Empoli (anno monitorato, il 2010), mette in luce da un lato il permanere di un quadro ricco di difficoltà e sofferenze, e dall'altro, l'affermarsi di sentieri evolutivi differenziati: fra un settore, l'edilizia, ancora avvolto in una profonda spirale regressiva, ed un altro, l'impiantistica, dove cominciano ad intravedersi significativi segnali di ripresa.

* * * * *

Effettuato, dunque, questo rapido riepilogo dell'analisi svolta nel corpo del Report, si pone il problema delle politiche da definire ed implementare per sostenere la struttura economica locale ed in questo caso il macro-settore delle Costruzioni ed in particolare la sua sezione impiantistica, diventata importante in termini non solo occupazionali e reddituali, ma tecnologici.

I piani su cui può dispiegarsi un'efficace azione di politica economica a scala regionale e locale hanno da essere molteplici. In sede di considerazioni finali, ci limitiamo a citare alcuni possibili "titoli" di un'azione coordinata delle istituzioni locali.

1. Sostenere finanziariamente le imprese che hanno fatto investimenti in tecnologie e capitale umano, soprattutto in una fase nella quale il ricorso al credito bancario è diventato difficile.
2. Promuovere azioni di coordinamento fra imprese locali dinamiche e centri di ricerca pubblici in modo da mettere a punto ed implementare progetti innovativi.
3. Attivare politiche del territorio (e delle abitazioni) volte ad accrescere il grado di efficienza energetica.
4. Disciplinare le gare di appalto in modo da rendere possibile l'accesso anche a commesse rilevanti da parte delle PMI locali.

E' nostra convinzione che proprio nei momenti in cui una crisi di tali proporzioni e modalità sta imperversando sui sistemi locali, provocando "morti e feriti", si devono cogliere con tempestività e lucidità quelle chance, anche piccole, di una nuova fase di crescita economica e sociale.

E, siccome il settore impiantistico è uno dei "punti di forza" del Circondario di Empoli, sarà bene seguirne l'evoluzione con la più grande attenzione.



